

UDINE FILM FORUM presenta cinque corti ritrovati di DINO RISI con l'esordio (1947) dell'attrice

Lucia Bosè: «Le miss oggi? Una più brutta dell'altra»

Giò Alajmo

Lucia Bosè, ora 82enne, esordì nel cinema 66 anni fa in uno dei cinque corti di Dino Risi ("1848") che saranno presentati questa sera, ritrovati e restaurati, al Visionario di Udine per la seconda giornata di FilmForum. La giovanissima Bosè compare brevemente nei panni di una giovane patriota che sventola il tricolore sulle barricate. «Fu una cosa molto breve che neppure ricordo. Mi misero lì di spalle, prima di concorrere a Miss Italia», commenta l'attrice raggiunta al telefono in Spagna alle cinque della sera, l'ora dei toreri.

Com'è l'Italia oggi vista dalla Spagna?

«Tremenda, ma tra Spagna e Italia non si sa cosa sia peggio. Come scandali qui e in Italia è la stessa cosa, e vediamo ora cos'altro arriverà. Però l'Italia è così perché l'hanno voluto gli italiani: abbiamo quel che meritiamo».

Due anni fa ha girato in Cile un ultimo film, con Sordella e Benedetti, "Alfonsina y el mar", storia di una attrice che sogna di realizzare una piccola tv in un luogo sperduto.

«È la storia di una poetessa italiana andata in Argentina. Scriveva poesie e finì per suicidarsi. È un film non commerciale, un ritorno al neorealismo, che sarà presentato a Torino a maggio, con due anni di ritardo, ma le cose vanno così».

Com'era l'Italia prima della tv a raccontarla ai giovani d'oggi tutti cellulari e social network?

«Una volta si leggeva, si andava per strada e se non avevi letto un certo libro non ti considerava nessuno. Ora son tutti con i telefoni a far giochini».

Lei è stata una delle prime Miss Italia nel '47. Ma cosa si deve dire alle donne di oggi?

«Ho visto gli ultimi concorsi di Miss Italia. Sono in 200 e una più brutta dell'altra. E tutte rifatte. Noi eravamo "nature" e io giravo senza tacchi. Se lo raccontai ai giovani non ci credono. Nel 47 gareggiavo con la Lollobrigida, la Loren, la Canale, la Mangano, e c'era attorno tutto il mondo del cinema italiano. Era bello ma tremendo, si viveva il "peccato", con quei costumi che chiamavano bikini ma erano mutandoni e reggiseni che non si vedeva niente. Adesso se non son nude non succede niente».



de niente».

Lei ha lavorato con i grandi, da Antonioni a Fellini a Buñuel, ha incontrato Bardem, Cocteau, Picasso, Hemingway. È un mondo che non c'è più e non ha ricambi?

«Non c'è più come non esistono più gli dei, uccisi da noi. Vogliamo



LUCIA BOSÈ l'attrice in una foto giovanile e, sopra, in una recente immagine

«Una volta se non avevi letto un certo libro non ti consideravano, ora giocano e basta»

cose rapide, superficiali. Picasso era un uomo incredibile, con cui potevi parlare di tutto e che diceva cose interessanti. Parlavamo di tutto meno che di pittura. Per quello aveva un barbiere che lo accusava ogni volta di dipingere sempre peggio!»

Ha rimpianti nella sua vita?

«Nessuno. Ho avuto molto e di più, anche molte sofferenze, ma è vita vissuta. Ho ottenuto quasi

tutto quel che volevo, lottando, non è stato sempre facile».

Come madre ha potuto vedere l'ascesa di suo figlio Miguel negli anni '80 e anche i momenti più difficili. Ora è bisnonna. Soddisfatta?

«Soddisfattissima, ma anche Miguel ha fatto una vita piena di sacrifici, di lotte non facili. Essere figlio di Domingun, di Lucia Bosè costa di più, devi lavorare doppio».

Gli ha dato consigli?

«Mai darne ai figli. Devono sbagliare da soli e quello che vogliono devono ottenerlo da soli. I consigli sono regali pericolosi».

Rivede mai i suoi film?

«Mai fatto, e non ne ho neanche una copia. Il passato è passato. Io guardo avanti, giorno per giorno».

© riproduzione riservata